

Trasporto pubblico

Aumentano i disagi dei pendolari che usano il mezzo ferroviario per raggiungere il posto di lavoro. Appello alla Regione

«Treni sempre in ritardo siamo stanchi di subire»



La stagione estiva ha riservato sempre maggiori disagi, rispetto agli altri periodi dell'anno, a coloro che usano il treno come mezzo di trasporto. Ed il disappunto assume toni più incisivi quando si fa ricorso al servizio ferroviario per recarsi a lavoro. Un malumore che nei giorni scorsi ha raggiunto livelli elevati per via di una serie di ritardiche ha provocato non pochi disagi ai pendolari.

«Sta diventando sempre più difficile mantenere lo standard della puntualità dei treni in Sicilia - osserva Giosuè Malaponti, coordinatore del comitato dei pendolari che quotidianamente si muovono sulla Sicilia orientale - in modo particolare sulla relazione Messina-Catania-Siracusa, per non parlare della Messina-Palermo. I ritardi sono, ormai, a frequenza giornaliera e di recente, ad esempio, è accaduto che un treno regionale, il 12882 delle 16.20, sia stato soppresso senza che ai passeggeri venisse reso noto il motivo. E' un'odissea quotidiana - prosegue Malaponti - rispetto alla quale ho informato il direttore regionale di Trenitalia, Stefano Carollo, che, a sua volta, per il caso specifico, mi ha invitato a contattare il responsabile del movimento di Rete Ferroviaria Italiana. Cosa che ho fatto ma non è valsa ad evitare che un treno partisse ben 104 minuti dopo rispetto all'orario previsto ed un altro con 68 minuti di ritardo».



GIOSUÈ MALAPONTI

Numeri davvero «pesanti» che, secondo quanto riferisce Malaponti, sarebbero legati anche a frequenti guasti agli scambi che regolano la circolazione sia alla stazione di Cannizzaro che a quella di Acicciola. «Un anno fa - aggiunge il coordinatore dei «pendolari» - proprio di questi tempi, Trenitalia presentava alla Regione Siciliana un piano di riorganizzazione delle tratte ferroviarie siciliane che prevedeva nuovi collegamenti, la riduzione dei tempi di percorrenza tra le principali stazioni ferroviarie dell'isola, treni lenti intervallati da treni veloci e la riorganizzazione di tutti i servizi in una nuova ottica di sistema integrato, chiamato «Memorario». E, per intenderci, quel progetto che, tra l'altro, mira a ridurre di mezz'ora il tempo di percorrenza tra Palermo e Catania e di un'ora e 10 minuti tra Messina e Palermo. Il costo complessivo del progetto - precisa Malaponti - ammontava a circa 130 milioni. Altri 10 milioni di euro erano a carico del bilancio regionale per una supplementare ottimizzazione del servizio. Interventi che avrebbero giustificato l'aumento medio delle tariffe del 7% accordato a Trenitalia a partire dal primo luglio 2007».

«L'azienda - conclude - si era impegnata ad aumentare i servizi ferroviari in Sicilia, acquistare nuovi mezzi rotabili, ammodernare e/o ristrutturare il materiale viaggiante esistente. Di mezzi nuovi non se ne vedono circolare, di miglioramenti del servizio nemmeno l'ombra e di ammodernamento non se ne parla. Chiediamo al Governo regionale - conclude il coordinatore dei pendolari - di far rispettare a Trenitalia l'accordo che è stato sottoscritto a giugno del 2007 e di intervenire incisivamente sul miglioramento infrastrutturale della rete ferroviaria siciliana.

GAETANO RIZZO

L'AMAREZZA DEI VIAGGIATORI

«Ormai sappiamo quando si parte ma non è certo quando si arriva»

Maria B., cinquantenne, è nativa della provincia di Messina e per raggiungere Catania, dove lavora come domestica, deve prendere tre mezzi: l'automobile di un parente che l'accompagna alla fermata del pullman con il quale, poi, arriva alla stazione centrale della città dello Stretto, dove ad attenderla c'è - o almeno ci dovrebbe essere - il treno. I primi due passaggi, secondo quanto riferisce, vengono consumati all'insegna della massima puntualità. «A volte il problema si pone già all'inizio - dice sconsolata - quando la partenza non avviene proprio in orario. Ma, nel complesso, devo riconoscere che a scendere (da Messina a Catania, n.d.r.) il ritardo soltanto raramente raggiunge livelli elevati. E al ritorno, quando da Catania devo rientrare a Messina, che gli orari vengono meno rispettati. E quando ho provato a chiedere spiegazioni, il personale è stato molto evasivo, dandomi quasi l'impressione che non conoscesse la ragione del ritardo. Sembra quasi di essere nelle "mani di nessuno" e questo aumenta l'amarezza di chi è costretto a servirsi del treno per andare a lavorare». In perfetta sintonia Giovanni, un ventenne universitario, che rievoca quanto accaduto gli poco più di

un anno fa, a giugno del 2009. «Dovevo sostenere un esame e per presentarmi in orario avevo deciso di svegliarmi di buon mattino, così da prendere il primo treno in partenza per Catania, utile per arrivare in anticipo rispetto all'orario dell'appello. Ebbene, sono riuscito, anzi sono riuscito, a farmi arrivare con un abbondante ritardo; fortuna che il professore è stato comprensivo». E chissà che non fosse un pendolare

anche lui, considerato che, a parte la stagione estiva, tra il «popolo» dei viaggiatori il consistente presenza di insegnanti. Roberta S., 45 anni, acese, è una tra queste ma a chi fa notare il malvezzo di Trenitalia precisa subito



Un gruppo di viaggiatori all'ingresso della stazione ferroviaria in attesa di treni che, ormai, in maniera sempre più frequente, non rispettano gli orari. Di recente un convoglio ha sfiorato le due ore di ritardo (foto Gianni D'Agata)

che: «Il treno è per me il mezzo più affascinante per viaggiare e provo un forte rammarico quando me lo "maltrattano". Devo riconoscere, però, che negli ultimi anni si è diffuso in misura sempre maggiore il fenomeno degli orari non rispettati che ci fa soffrire due volte perché arriviamo in ritardo tanto sul luogo di lavoro che a casa. In queste condizioni vi assicuro che tutto pesa di più e proprio perché amiamo questo mezzo invitiamo Trenitalia a non spingerci sulla strada della disaffezione».

G.R.